

Dall'Anci arriva l'ok al super Comune in Valtrebbia

Parere positivo alla fusione tra Gossolengo, Rivergaro e Travo. Dieci incontri per illustrare il progetto

Un iter partecipato

Saranno consultati i consigli e i residenti dei tre territori

TRAVO - (*malac.*) È pronto lo studio di fattibilità sulla prima fusione della Valtrebbia. All'Anci le amministrazioni di Gossolengo, Rivergaro e Travo avevano chiesto di valutare un doppio binario: un matrimonio a due (Gossolengo e Rivergaro) e una fusione a tre (aggiungendo anche Travo). L'esito contenuto nel dossier apre la strada alla seconda ipotesi, considerata dai tecnici fattibile e sostenibile, perché i tre territori presentano elementi di omogeneità, dalle strutture di servizio agli elementi paesaggistici e naturali.

Travo, oggi, fa parte dell'Unione dell'alta Valtrebbia e non si trova, a differenza di Rivergaro e Gossolengo, nel parco regionale del fiume Trebbia: ma il salto di un Comune da una unione a una fusione diversa è già stato sperimentato in altri territori e non è considerato dalla Regione come un elemento vincolante.

Ora cosa succederà? I tre sindaci (Andrea Albasi di Rivergaro, Lodovico Albasi di Travo e Angelo Ghillani di Gossolengo) garantiscono la massima partecipazione possibile sia dei tre consigli comunali che della cittadinanza, tanto che è già stata preparata una bozza di dieci incontri nei paesi e nelle frazioni per illustrare il progetto e rispondere alle domande dei cittadini.

Nel cammino verso la fusione, ad oggi ancora embrionale (an-

che se sarebbe in corso il tentativo di arrivare al referendum entro la fine dell'anno), sarà chiesto l'aiuto e il supporto tecnico dell'Università Cattolica.

Una volta che i tre consigli comunali avranno dato l'ok, la Regione dovrà deliberare entro 60 giorni il nulla osta alla fusione prima della consultazione del parco dei residenti tramite referendum. Come già accaduto a Pontedellolio e Vigolzone (anche questi comuni, si ricorda, fanno parte di unioni diverse), si consulteranno gli abitanti anche per la scelta del nome del maxi comune: nel caso però dell'unione della Valnure, a differenza di quanto sta prendendo forma in Valtrebbia, lo studio di fattibilità elaborato dai tecnici dell'Emilia-Romagna aveva invitato a non prendere in considerazione l'ipotesi della fusione a tre, con Podenzano.

A marzo, intanto, si voterà per la fusione di Borgonovo e Ziano. Qui dunque i contributi statali raddoppieranno da 350 a 700 mila euro annui per 10 anni, anche grazie al fatto che si tratta di una fusione molto significativa (la prima in Provincia di Piacenza) che riguarda Comuni che, insieme, uniranno oltre 10 mila abitanti. E il presidente della Regione, **Stefano Bonaccini**, ha annunciato a un recente incontro sul tema nel Parmense che anche nell'alta Valtrebbia qualcosa si muove e i piccoli comuni starebbero pensando a una nuova fusione. Di certo, anche dopo il via alla nuova Provincia dal primo gennaio, proiettata nell'area vasta (della quale si ignorano ancora i confini e soprattutto i contenuti), il 2016 sembra l'anno in cui saranno ridisegnate ufficialmente le cartine geografiche dei comuni.

